

Bonaccini difende Cevenini

Il segretario regionale del Pd: ha le carte in regola per candidarsi

SILVIA BIGNAMI

IL PD difende **Stefano Bonaccini** «Ha le carte in regola per fare il candidato sindaco, esattamente come gli altri», mette in chiaro per tutti **Stefano Bonaccini**. Intervistato ieri sera alla Festa dell'Unità, il segretario regionale Pd torna a parlare dei temi sul tappeto sotto le Torri (in prima fila lo stesso Cevenini e l'imprenditore Lorenzo Sassoli de Bianchi). A cominciare dalle critiche al Cev, definito da molti, anche in ambienti vicini al Pd, «non in grado di fare il sindaco». «Chi ha delle

L'intervento ieri sera al Parco Nord dopo una settimana di attacchi al Cev

obiezioni — avverte Bonaccini — partecipi al dibattito aperto dal partito. Chi ha candidature le faccia venire avanti. Ma non è serio usare parole in libertà su questo o quel candidato. Avverto troppa negatività. Si dice che la città è in declino ma la colpa è sempre di altri». Il Pd fa scudo in difesa del favorito alle primarie. Il segretario regionale risponde ai critici del Cev e delle primarie, ultimo dei quali il rettore Ivano Dionigi

Tensione alla chiusura della kermesse del centrodestra

**I grillini alla festa Pd
"Cacciati con la forza"**

BLITZ dei grillini alla chiusura della festa Pd in piazza XX Settembre, durante il comizio dei ministri Ignazio La Russa e Sandro Bondi. Una ragazza ha tentato di fare una domanda sui tagli alla scuola, ma è stata accompagnata all'esterno dalla polizia. «Trenta di noi — dice **Giovanni Savio** del movimento 5 Stelle — sono stati allontanati di peso, mentre stavano seduti pacificamente nel parco vicino, solo perché contrari al governo». Per le forze dell'ordine i grillini sarebbero solo stati invitati a spostarsi di alcuni metri. Il Pdl: «Anoi non risultano allontanamenti».



Sul palco i ministri Ignazio La Russa e Sandro Bondi col deputato Pdl Giampaolo Bettamio

che ha definito «da brivido» le consultazioni interne del centro-sinistra e ha spronato il Pd a cercare il sindaco tra i «migliori» fuori dal partito. «Anch'io sono sempre stato convinto che le primarie non siano l'unico sistema per selezionare i candidati — dice Bonaccini — per Bologna però credo siano il metodo migliore, perché c'è da recuperare con orgoglio e umiltà la frattura coi cittadini dopo il caso **Dalton**

Quando poi ai «candidabili» in campo, «sono tutti in grado di correre». Compreso Cevenini, sempre più irritato dal fuoco di fila di dichiarazioni che lo definiscono «non all'altezza». Al punto da sfidare i detrattori a trovare un «migliore» da appoggiare. «Non è un passo indietro, né in avanti. Solo un invito a chi critica a farsi avanti anche con proposte e persone», spiegava ieri Mister preferenze, tra i matrimoni da celebra-

re e il Bologna da seguire in tv. La deputata prodiana Sandra Zampalò applaude e critica Dionigi: «Il rettore fa un discorso ampio contro il partito. Dimentica i passi avanti verso la trasparenza di una decisione diretta, realizzata attraverso le primarie. Ed evoca una sorta di aristocrazia democratica in cui pochi "migliori" decidono per tutti. L'innovazione a volte fa paura. E Cevenini è un innovatore, come dice tra l'altro

uno come Piero Ignazi, che è pure lui un "migliore", direttore del Mulino». Più cauto l'ex leader Granarolo Luciano Sita, esponente di quelle cooperative che sul Cev hanno sollevato da subito dubbi: «Cevenini non può pensare che da qui alle elezioni nessuno lo critichi. Non ha motivo di illudere né di disilludere i tanti che credono in lui. Con la popolarità che ha non deve spaventarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

